

Un saggio collettivo per “leggere” la pandemia in Italia

Sabrina Parisi
studiosa indipendente, Milano

Alessandra GUIGONI, Renato FERRARI (a cura di), *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il Covid-19*, M & J Publishing House, Danyang, 2020, 219 pp.

Il testo qui recensito è un saggio collettaneo ideato e curato da due antropologi. Sono Autrice di un contributo interno e per l'intero lavoro ho svolto il ruolo di direzione editoriale, supervisione testi e revisione generale. Uscito in edizione digitale il 9 aprile 2020, a un mese esatto dall'inizio del *lockdown* in Italia a causa della pandemia da Covid-19, il testo è un *instant book* gratuito che raccoglie numerosi scritti di antropologi culturali, ricercatori delle scienze umane, sociali e biologiche, filosofi e linguisti, appartenenti a generazioni e a contesti lavorativi differenti, che hanno messo a disposizione i loro saperi per cercare di interpretare ciò che è accaduto in questo periodo e indicare le possibili vie d'uscita da questa drammatica situazione. Per raccogliere il maggior numero di “voci” possibili, diverse e al tempo stesso complementari tra loro, si è scelto di inserire nel testo sia i contributi dei ventidue autori sia le dodici interviste ad altrettante personalità realizzate dai curatori.

In un momento in cui il discorso sanitario risulta assolutamente prevalente, sia nell'ambito pubblico sia in quello privato di ogni cittadino, il testo, proponendo contributi di qualità, «scientifici ma non accademici» (come affermano i due curatori in apertura), vuole essere una “bussola” per consentire al lettore anche non specialista di orientarsi in quello che sta avvenendo, e anche per ricordare ancora una volta che la scienza non è mai neutrale, soprattutto quando pretende di esserlo. Perciò, essendo persone abituate a dedicare molto del nostro tempo alla riflessione, abbiamo deciso di far sentire la nostra presenza proprio in questo momento di “reclusione forzata”: una presenza fin troppo spesso ignorata dai tanti discorsi *mainstream*, ma che, oggi forse più che mai, abbiamo ritenuto dovesse arrivare a tutti nel più breve tempo possibile.

La pandemia si può definire, secondo la definizione di Marcel Mauss, un “fatto sociale totale”, in quanto influenza ogni aspetto della nostra vita. Ha portato numerosi sconvolgimenti nelle quotidianità di ciascuno di noi, certamente in tutto il mondo, ma con delle peculiarità per quanto riguarda la situazione italiana. Noi che abbiamo contribuito alla scrittura del libro viviamo da oltre un mese e mezzo – chiudo questa recensione il 21 aprile 2020 – immersi in una situazione d’incertezza, costretti a rimanere chiusi nelle nostre abitazioni, raggiunti da informazioni a volte contrastanti, pieni di preoccupazioni per la sorte dei nostri cari.

Questa situazione ha scosso la società nel profondo – non a caso alcuni Autori utilizzano metafore quali “tsunami”, “casa crollata” eccetera per descriverla –, con la presenza quanto mai immanente della malattia e della morte, ma anche con l’imposizione di tutte le misure del cosiddetto “distanziamento sociale”, con la sospensione di molte attività lavorative “in presenza” e la chiusura delle scuole. D’altra parte, però, si è verificata una modernizzazione digitale forzata e in tempi rapidissimi (si considerino i vari *smart working*, “Didattica a Distanza”, spesa a domicilio e simili, senza dimenticare l’altro lato della medaglia, cioè il *digital divide* e le onnipresenti disuguaglianze sociali) e anche un’emersione collettiva di energie, di capacità di agire, di dono e di solidarietà, di forme di vita che sembravano da tempo sopite. La costrizione stessa all’isolamento, per molti di noi, ha comportato un momento di raccoglimento, di riflessione, se non di vera e propria esplosione creativa, per cui siamo stati ben contenti di donare il nostro tempo e le nostre forze per la realizzazione di quest’opera.

Il volume si compone di cinque sezioni tematiche, ciascuna delle quali si focalizza su un argomento in particolare, per affrontare la tematica della pandemia in tutte le sue sfaccettature. Dopo una breve *Ouverture* da parte dei due curatori, in cui vengono indicate le ragioni della pubblicazione e soprattutto l’uso simbolico della data del 9 aprile per la pubblicazione, si apre la *Parte I*, significativamente denominata *Radici/Epicentri*, in cui viene storicizzato e contestualizzato il fenomeno del Covid-19, partendo da analisi storiche e intervenendo anche sulla situazione in Oriente.

Il contributo di Gianni Silei, docente di Storia Contemporanea presso l’Università di Siena, apre la sezione con l’analisi delle principali epidemie che si sono verificate nel corso del Novecento. Segue una critica alla mancanza di azioni coordinate tra i vari paesi, nonostante il piano di risposta presentato dall’Organizzazione Mondiale della Sanità all’inizio di febbraio. L’Autore si mostra, tuttavia, fiducioso per il riemergere dei dibattiti sulla

diffusione delle *fake news*, sul ruolo del *welfare state* e del *soft power*, ma soprattutto per l'utilizzo di massa della rete e delle tecnologie informatiche e dell'accelerazione spinta del processo di modernizzazione.

Il secondo contributo, di Roberto Cea, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Storici presso l'Università di Milano, racconta ai lettori come sono state affrontate le epidemie di colera nel corso dell'Ottocento in Italia, in Europa e Turchia, focalizzandosi soprattutto sul tema delle "quarantene" e mostrando l'atteggiamento dell'Italia, sempre ondivago e soggetto a repentini cambi di rotta.

Segue i saggi dei due storici il contributo di Angelo Rizzi, professore di scuola superiore e grafologo, che analizza i due capitoli (XXXI e XXXII) che Alessandro Manzoni dedica all'episodio della "peste" a Milano all'interno dei *Promessi Sposi*. L'epidemia appare come una malattia che non corrode solamente i corpi, ma anche le menti: persino le autorità cittadine hanno a lungo negato l'epidemia il più a lungo possibile, mentre tra il popolo serpeggiava l'idea che si trattasse di un castigo divino. L'Autore ci invita a seguire il filo manzoniano per invitarci a ricercare la verità.

Ai saggi che guardano verso il passato fa da contraltare l'intervista al genetista e filosofo Edoardo Boncinelli, che, dalla clausura della sua residenza milanese, ci invita a guardare verso il futuro, richiamando i lettori al valore della scienza, che prescinde da termini quali *hybris* e *nemesi*, per ragionare sull'inquinamento, sulle pratiche alimentari e igieniche, sulla densità di popolazione e sul rischio sempre presente delle zoonosi. Evidenzia come questa pandemia avrà sicuramente dei risvolti positivi, tra cui una maggior cura dell'igiene e l'aver imparato a star meglio con noi stessi.

La sezione *Punti di vista* offre uno sguardo sull'Estremo Oriente ed è aperta dal contributo di Marco Fumian (docente di Lingua e Letteratura Cinese Moderna presso l'Università di Napoli L'Orientale), che sottolinea il ruolo del Partito Comunista Cinese nel controllo dell'informazione e cita il caso della famosa scrittrice wuhanese Fang Fang, Autrice di un *Diario della quarantena*, che ha permesso al resto della Cina e del mondo di conoscere quello che stava accadendo, eppure ha dovuto sottostare alla censura. Chiude l'articolo una riflessione sul controllo dello Stato cinese sui corpi dei suoi cittadini, così come sull'informazione.

Massimo Ceccarelli, consulente *digital marketing* ed *e-commerce* per la Cina, sottolinea l'interdipendenza delle economie nell'età della globalizzazione e il ruolo che avrà l'import/export dei prodotti nella fase della "ripartenza".

Infine Marco Lazzarotti, ricercatore presso l'Istituto di Antropologia dell'Università di Heidelberg, offre una visione su come due giovani democrazie asiatiche, Taiwan e Corea del Sud, hanno risposto al Covid-19, al fine di polemizzare con l'idea, apparsa su molti media italiani, che una risposta efficace al virus sia possibile solo all'interno di un regime autoritario. I risultati che hanno ottenuto i due paesi dimostrano, invece, che una strategia efficace per fronteggiare la pandemia da Covid-19 è possibile anche in una democrazia.

Chiude la prima parte del libro il contributo di Marco Traversari, docente di Altre Conoscenze nel corso di laurea in Scienze Antropologiche ed Etnologiche presso l'Università di Milano Bicocca, che polemizza contro le istituzioni europee responsabili di non aver portato aiuto, ma piuttosto di aver imposto tagli al *welfare state* già durante la crisi greca del 2015. Partendo da qui, l'Autore approfondisce un concetto forte, quello di "biopolitica", usato per spiegare la "caccia agli untori", che si è verificata nei confronti dei cinesi prima, degli italiani poi, degli imprenditori e tifosi lombardi e, infine, dei lavoratori di origine meridionale in fuga dalla capitale economica d'Italia, ridotta a essere uno dei centri della pandemia.

La *Parte II* del libro s'intitola icasticamente *Il Covid-19 in Italia* e analizza gli effetti del diffondersi della malattia con focus sul caso italiano. Apre la sezione l'intervista a Roberta Raffaetà, antropologa medica all'intersezione con tematiche ambientali e docente presso la Libera Università di Bolzano, che mostra come le oscillazioni tra sottovalutazione e sopravvalutazione della malattia siano un segno di quanto siamo "culturalmente ottusi", per cui lo sguardo dell'antropologia culturale e medica soprattutto può essere molto utile, in questo momento, anche per ripensare la gestione della sanità.

L'intervista a Ottavio Di Stefano, medico e presidente dell'Ordine dei Medici di Brescia, nel sottolineare l'abnegazione degli operatori sanitari lancia un *j'accuse* al Sistema Sanitario Nazionale, il nostro "gioiello", progettato per curare tutti, ma che nel corso del tempo è stato a lungo defianziato e, in definitiva, depotenziato. Questo è il punto da cui bisognerà ripartire per il dopo-Covid-19.

Segue un contributo "a dieci mani" sulle politiche del tempo all'epoca del coronavirus. Andrea Carlino (docente di Storia della Medicina presso l'Università di Ginevra) fa i conti con l'inaccessibilità dei suoi abituali strumenti di storico, mentre Berardino Palumbo (docente di Antropologia Politica presso l'Università di Messina) riconosce la "fortuna" di poter

stare in isolamento, mentre altri rischiano la vita. Maria Conforti (docente di Storia della Medicina presso la Sapienza Università di Roma) ricorda come nel mondo antico le epidemie erano considerate “crisi” e affrontate come un problema politico piuttosto che sanitario. Giovanni Pizza (docente di Antropologia Medica e Culturale presso l’Università di Perugia), nel riflettere sul ruolo dell’antropologia e dell’etnografia in questi frangenti, ricorda come un giudizio sulla pandemia si potrà dare solo a posteriori. Infine Pino Schirripa (docente di Antropologia Culturale presso la Sapienza Università di Roma), citando Didier Fassin, ricorda che la malattia è l’iscrizione sul corpo dell’ordine sociale, mostrando le responsabilità delle istituzioni sanitarie e sottolineando l’importanza della capacità immaginativa.

Il secondo contributo di Marco Traversari a questo volume analizza il concetto di biopolitica ed esamina la riduzione del discorso pubblico alla “nuda vita”, concetto molto caro al filosofo Giorgio Agamben, recentemente al centro del dibattito per i suoi articoli di critica alle politiche messe in campo in questo periodo di pandemia. Egli ricorda, inoltre, come il pensiero di Michel Foucault sia da considerare estremamente importante per leggere la micro-fisica dei poteri implicati in questa vicenda.

Il contributo di Agnese Vardanega e l’intervista a Monica Musio offrono interessanti letture statistiche della pandemia. La prima, docente di Sociologia e Metodi di Ricerca Sociale e di Analisi dei Dati per la Programmazione dei Flussi Turistici presso l’Università di Teramo, si concentra sul rapporto fra i dati e la loro comunicazione, facendo notare come questa non sia mai neutrale e affermando che sarebbe importante educare le persone a cercare notizie affidabili. La seconda, docente di Scienze Economiche all’Università di Cagliari, nel fornire ai profani una spiegazione del modello SIR, lamenta l’assenza di matematici e statistici all’interno degli organi decisionali di governo e degli enti locali.

La terza parte del volume s’intitola *La comunicazione ai tempi del Covid-19* ed è aperta dall’intervista a Gianfranco Marrone, docente di Semiotica all’Università di Palermo, che critica la dicotomia tra salute ed economia, a suo avviso creatasi nel dibattito pubblico, come se l’una escludesse automaticamente l’altra e raffigura la pandemia come un “tempo alla rovescia”, una sorta di “carnevale” in cui si sperimenta il negativo, che porterà certamente a cambiamenti.

Franciscu Sedda, docente di Semiotica Generale e Semiotica Culturale presso l’Università di Cagliari, considera il Covid-19 come un’“imprevista rivoluzione”, che ha mischiato le carte in tavola aprendo a nuovi sguardi

sul futuro e anche sul passato, sul ruolo del Sistema Sanitario Nazionale e sulle disuguaglianze sociali, arrivando al telelavoro e alla virtualizzazione delle relazioni sociali mentre persiste il *digital divide*.

Il contributo di Gabriele Marino, semiologo e ricercatore presso l'Università di Torino, esamina un fenomeno alla portata di tutti: l'utilizzo dei *meme*, evento puramente internettiano relativo all'utilizzo di immagini diffuse in maniera detta "virale", generando in chi li visualizza diverse tonalità di *humor*, che possono spaziare dal "divertente" all'"imbarazzante". «Si può già ridere del coronavirus?», si chiede il semiologo? Sembrerebbe proprio che bisogna almeno sforzarsi di farlo.

Chiudono la sezione le due interviste a Roberto Vacca e a Luciano Floridi. Vacca è ingegnere e matematico, membro del Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (CICAP) e Autore di numerose pubblicazioni. Egli ci aiuta ad analizzare i dati sui contagi e sui decessi illustrando le sue stime e previsioni e lamentando la scarsa qualità delle informazioni disponibili. Floridi è docente di Filosofia ed Etica dell'Informazione all'Università di Oxford. Nell'illustrare il significato del termine *onlife*, da lui coniato per indicare una commistione tra "vita online" e "vita offline", non semplicemente la trasposizione "online" della vita "offline", egli sottolinea l'importantissimo ruolo della progettazione, che in questo momento sembra carente, ai fini della fase di ricostruzione.

La *Parte IV*, intitolata *Fuori/Dentro/Casa* e dedicata all'ambiente della "casa" come "nido", ma anche come centro di reti lavorative, scolastiche e in definitiva culturali, è aperta dal contributo di Sabrina Parisi, antropologa e da tre anni docente di Lettere e Storia nelle scuole superiori della provincia di Milano, sulla propria esperienza di "Didattica a Distanza" (DaD), a partire dal "diario" raccolto quotidianamente su una sorta di "taccuino digitale". Pur nata in un contesto di confusione e di impreparazione, la DaD ha permesso a docenti e ad alunni di ristrutturare l'esperienza scolastica, nella speranza che si possa partire da qui per un rinnovamento della scuola.

Alessandra Guigoni, docente presso le Università di Cagliari, Sassari, Roma e Milano San Raffaele, ci introduce nel luogo forse più frequentato nelle case degli italiani in questi giorni, cioè la cucina. Guigoni cerca di comprendere com'è cambiato il rapporto delle persone con il cibo e con la sua rete di significati. Infatti è mutata la dieta, caratterizzata dall'auto-produzione di numerosi piatti, mentre il tempo trascorso dai nostri concittadini in cucina è improvvisamente aumentato facendo schizzare in alto le visualizzazioni di tutorial di chef più o meno stellati che realizzano video-ricette

su YouTube. Nell'ottica della *virus economy*, si spera che migliori l'alimentazione, che a sua volta potrebbe produrre una popolazione più in salute e maggiormente in grado di difendersi da pandemie future.

Il contributo scritto a quattro mani da Cristina Balma Tivola (PhD in Antropologia Culturale e Autrice di numerose pubblicazioni) e Gianluigi Mangiapane (assegnista di ricerca presso l'Università di Torino) si concentra su come è cambiato il mondo dell'arte e della cultura durante la pandemia, occupandosi di musei e comunicazione museale, teatro e *performer* vari. Essi sottolineano come non siano più soltanto i "professionisti della cultura", in questo frangente, a darsi da fare per offrire qualcosa al pubblico, ma chiunque senta di poter dare qualcosa. I due Autori si auspicano che si riparta da questo fermento di energie per dare nuova linfa a un settore da lungo tempo in crisi.

Cecilia Winterhalter, storica contemporanea e sociologa della moda presso l'Accademia di Costume e Moda di Roma, crea un vero e proprio *focus group* via WhatsApp per indagare sui cambiamenti che si sono verificati nella cerchia allargata dei parenti riguardo la cura del corpo e del vestito durante la pandemia. Si scopre, così che tali pratiche, che da sempre veicolano significati legati all'identità, si allontanano dal concetto di "moda" per avvicinarsi a quello di "abbigliamento".

Il contributo di Bruno Barba, docente di Antropologia Culturale presso l'Università di Genova, è dedicato al mondo dello sport in generale e, più in particolare, del calcio, pesantemente colpito dalla pandemia, fra tifosi accusati di essere "untori" e professionisti che spesso hanno rifiutato di fermare il campionato. Nell'immaginarsi come potrà essere il mondo post-Covid-19, l'Autore auspica che si realizzi un cambiamento nel mondo dello sport a lungo atteso.

Il toccante contributo di Rossana Di Silvio, antropologa, psicologa e psicoterapeuta, comincia dalla scelta che ha fatto il governo italiano di eleggere la "casa" come luogo protettivo, in cui trascorrere in sicurezza il *lockdown*; tuttavia, proprio la casa emerge completamente trasformata da questa esperienza. Nel suo micro-campo, l'Autrice si concentra sul servizio di neuropsichiatria infantile e su di una delle due comunità socioeducative attive in zona, osservando come sia cambiato il comportamento dei genitori da un lato, dei piccoli ospiti delle comunità dall'altro.

L'intervista al ricercatore di semiotica presso l'Università di Bologna Lucio Spaziantè apre uno squarcio sul mondo della musica, che appare quanto mai necessaria in quest'epoca. Partendo dal fenomeno dei cantanti che

hanno dichiarato vicinanza all'Italia, passando per le *playlists* dedicate e infine approdando ai canti sui balconi, giunge ad affermare che la musica e i media in generale oggi sono quanto mai importanti per la sopravvivenza delle persone, quantomeno quelle non toccate direttamente da lutti e perdite.

La quinta sezione del volume, intitolata *Dono, consumi*, è aperta dall'intervista a Roberta Paltrinieri, docente di Sociologia della Cultura e Sociologia dei Consumi presso l'Università di Bologna, che dedica il proprio intervento ai fenomeni di accaparramento, in particolare dell'Amuchina, diventata rapidamente introvabile. Sono esaminati anche altri comportamenti che vengono a verificarsi: per esempio i meccanismi di solidarietà, di dono e di cooperazione. Considerati segni di una società civile sana che risponde alla minaccia della malattia, questi aprono all'auspicio di un ripensamento del nostro modello di consumo e, più in generale, del nostro modo di stare al mondo.

Fa eco all'intervista la riflessione di Anna Casella (docente di Antropologia Culturale ed Etnologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) sulla paura, che è al contempo un'emozione negativa e un meccanismo di difesa e un motivo di crescita. A farci paura non è soltanto il virus, ma anche l'idea della morte, della morte di tante persone, della "cattiva morte", e del disgregarsi del tessuto sociale. Tuttavia questa paura può portarci, quando tutto questo sarà finito, a un nuovo sguardo sulla vita, purché non venga rimossa.

L'intervento di Anna Cossetta, che ha insegnato Sociologia dei Processi Economici ed Economia e Politica dello Sviluppo presso l'Università di Genova, si apre con la lunga lista delle fondazioni, degli enti e anche dai singoli *vip* che hanno fatto donazioni oppure organizzato raccolte fondi a beneficio di chi ne ha bisogno, cui segue la lista di aziende che hanno donato alcuni servizi sul sito della "Solidarietà Digitale". Siamo quasi sopraffatti da questa sovrabbondanza di gratuità, che tende a farci avvertire la cittadinanza come una responsabilità comune.

L'intervista a Marco Aime, docente presso l'Università di Genova, si focalizza sull'idea della vecchiaia che, pur apparentogli rimossa dalla nostra società, è tornata prepotentemente con l'immagine dell'anziano come persona fragile e maggiormente esposta al virus. Aime sottolinea come la società abbia dovuto fare i conti con l'alterità quando si è trovata a scoprire che, in fondo, gli "altri" siamo noi.

Per la sezione *Focus*, l'economista dottoranda in Sociologia presso l'Università da Coruña Anna Zollo ci illustra il valore reale del *made in Italy* e che cosa significhi questa crisi dal punto di vista dell'economia. È evidente che la pandemia porterà a un crollo delle esportazioni e che probabilmente ci vorrà molto tempo per una ripresa, ma in conclusione la studiosa ci dà alcune indicazioni che potremmo seguire.

Il libro accoglie anche il punto di vista di padre Guidalberto Bormolini, tanatologo, che s'interroga su come stiamo vivendo questa situazione con la spada di Damocle della morte sempre sul collo. In una società che ha rimosso l'idea di Dio e ha quasi il culto dell'immortalità, nota, appoggiandosi alle riflessioni dello storico delle religioni Mircea Eliade, come in realtà la spiritualità talora respinta tenda invece a riproporsi nella dimensione quotidiana. Questa pandemia potrebbe essere l'occasione per riflettere sulla morte e sperimentarla come "parto" o, meglio ancora, come "dono integrale" di sé al mondo.

Stefano Boni, docente presso l'Università di Modena e di Reggio Emilia, mette l'accento sulla fragilità dell'umanità, che a suo avviso dipende da pochissimi produttori attivi. Egli critica l'idea che la soluzione tecnica e scientifica al problema del Covid-19 sia l'unica possibile, mettendo così a rischio le libertà individuali e la stessa democrazia.

Chiude il libro l'analisi di Massimo Arcangeli, docente di Linguistica Italiana e Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi presso l'Università di Cagliari, sui vari decreti e ordinanze emanati dal Governo e dalle Regioni: una congerie, dal punto di vista della comunicazione, poco chiara, per nulla univoca e talora contraddittoria, che sembra avere generato una certa confusione negli stessi cittadini su cosa sia permesso o no fare durante il *lockdown*.

Queste sono, in sostanza, le ragioni per cui vale la pena di leggere *Pandemia 2020. La vita quotidiana in Italia con il Covid-19*. Si tratta del primo lavoro di questo genere in Italia. La scelta di rendere questa pubblicazione gratuita e liberamente diffondibile, come "dono" prezioso in un momento come questo, mostra l'intenzione, da parte di curatori, autori e ospiti, di arrivare al maggior numero di persone possibili. Si ringraziano tutti gli autori per il loro "dono" e per aver permesso la pubblicazione in tempi rapidi di questo volume.